



Alcuni miti diffusi sui rifugiati

Preambolo

I rifugiati sono persone all'esterno del proprio paese che non possono rientrarvi per paura di persecuzione a causa della propria razza, nazionalità, religione, opinione o appartenenza ad un gruppo sociale o politico.

Ci sono ben più di 21 milioni di rifugiati nel mondo oggi. L'ottanta per cento è rappresentato da donne e bambini. Esistono inoltre 20–25 milioni di profughi interni (persone costrette a lasciare la propria abitazione, tuttavia ancora all'interno del proprio paese).

Secondo il Diritto Internazionale, chiunque ha il diritto di richiedere asilo politico nel caso sia per sfuggire a persecuzione, e l'Australia, in qualità di firmataria della *Convenzione sullo Stato dei Rifugiati (Convention Regarding the Status of Refugees)* del 1951 delle Nazioni Unite, ha l'obbligo di considerare le loro richieste.

Nel mese di settembre del 2001, il Governo Australiano ha emendato il *Decreto sull'Immigrazione (Migration Act)* e il *Decreto sulla Protezione di Confine (Border Protection Act)*, permettendogli di declinare i propri obblighi nei confronti di persone che richiedono l'asilo politico in alcuni territori australiani.

1. L'Australia è “invasa” o “inondata” dai rifugiati

Si è verificato un aumento nel numero di arrivi in Australia, in gran parte dovuto alle catastrofi in Medio Oriente e in Sud Asia. Tuttavia, descrizioni quali “inondazione” o “orde”, riferite alle cifre di cui l'Australia deve occuparsi, non hanno niente a che vedere con la realtà se si considera la situazione mondiale.

L'Australia stabilisce una quota di 12 000 rifugiati, divisi in varie categorie, che accetta all'anno. Non raggiunge tale quota ogni anno. In Europa, 300 000 rifugiati hanno cercato di ottenere l'asilo politico solo nel 2000.

Negli ultimi due decenni del ventesimo secolo, i paesi europei hanno accolto 6.3 milioni di richieste di asilo politico, il Canada e gli Stati Uniti ne hanno accolte 2 milioni, mentre l'Australia, la Nuova Zelanda e il Giappone insieme ne hanno accettate 107 000 — appena sopra l'uno per cento delle richieste nel mondo industrializzato.

2. Gli oppositori dell'attuale indirizzo politico vogliono l'ammissione senza limitazioni di rifugiati, il che permetterà ai terroristi di entrare in Australia

Nessuna persona che si esprime per conto dei rifugiati sostiene una politica di ammissione senza limitazioni. Le persone che arrivano senza autorizzazione vengono trattenute, e i loro reclami per ottenere l'asilo sono esaminati attentamente per esteso. La maggior parte viene riconosciuta essere composta da autentici rifugiati. Non esiste alcuna prova che le persone in cerca di asilo giunte in Australia via mare abbiano legami col terrorismo.

3. I rifugiati sono troppo “culturalmente diversi” per adattarsi al sistema di vita australiano

Tale accusa è stata lanciata ad ogni minoranza immigrante da quando cominciò la colonizzazione da parte dei bianchi, dagli irlandesi cattolici e i cinesi, agli ebrei in cerca di rifugio dai nazisti, i greci, gli italiani e i vietnamiti.

Tutti questi gruppi si sono stabiliti con successo in Australia. Il procedimento non è sempre stato facile, ma confrontato all'ostilità e all'odio in altri paesi, il multiculturalismo australiano è un successo dimostrabile.

4. L'Australia è uno dei paesi più generosi del mondo nei confronti dei rifugiati

Di 71 paesi che ospitano rifugiati, l'Australia si classifica 32esima in rapporto ai numeri totali accettati. Pro capite, l'Australia è 38esima, leggermente dietro Kazakistan, Guinea, Gibuti e Siria. Dei 29 paesi sviluppati che accettano rifugiati e persone alla ricerca di asilo, l'Australia si classifica 14esima.

L'onere più gravoso di ospitare rifugiati è sostenuto da nazioni povere. Fra le nazioni industrializzate, solo la Germania (906 000) e gli Stati Uniti (507 290) ne accolgono un gran numero.

5. Coloro che arrivano in imbarcazione (boat people) non sono "autentici" rifugiati

Il governo australiano sta perseguendo la popolare linea del "diventare duri" verso coloro che giungono tramite imbarcazione. Per giustificare tale strategia, insiste che sono, collettivamente, non "autentici" rifugiati.

La Convenzione Rifugiati delle Nazioni Unite (UN Refugee Convention) dice che il trattamento dei rifugiati non deve venire influenzato da come essi entrano in un paese, e la valutazione delle richieste di asilo deve avvenire puramente sulla base della legittimità di quelle richieste. Le cifre fornite dal Ministero dell'Immigrazione indicano che circa l'84 per cento di coloro che arrivano in Australia in cerca di asilo è riconosciuto costituito da legittimi rifugiati.

6. Coloro che arrivano in imbarcazione (boat people) "saltano la fila", sottraendo posti a coloro nei campi profughi

Molti di coloro che arrivano in imbarcazione provengono loro stessi da campi profughi, dove le condizioni sono spesso tali che le possibilità di sopravvivenza, senza contare quelle di uscita, sono scarse. Spesso si trovano in condizione di dover pagare ingenti somme di denaro ai funzionari del caso per ottenere la valutazione delle loro richieste. Nei campi che si trovano in paesi i cui rispettivi governi sostengono regimi dai quali i rifugiati sono fuggiti, facilmente subiscono ostilità e violenza.

In molti dei paesi che generano notevoli quantità di rifugiati, compresi Iraq e Afghanistan, non esiste una presenza diplomatica australiana e nessuna "fila" da raggiungere per potenziali emigranti. Persino l'espressione di un desiderio o intenzione di partire può essere pericolosa.

7. Coloro che arrivano in imbarcazione (boat people) sono ricchi perché si possono permettere di pagare contrabbandieri di persone

Famiglie in aree lacerate da conflitti possono arrivare al punto di vendere tutto ciò che hanno per comprarsi una via d'uscita dai contrabbandieri. Famiglie vaste potrebbero unire le proprie risorse per mandare una persona ad Ovest, e molte finiscono con grossi debiti verso i contrabbandieri.

Una persona veramente benestante può permettersi altri metodi di raggiungere l'Australia invece di fare un rischioso viaggio in mare su un'imbarcazione inaffidabile. Non sussiste, in ogni caso, alcuna ragione per cui il possesso di ricchezza dovrebbe squalificare una persona dall'essere considerata un rifugiato. È improbabile che la prosperità materiale salvi le persone dalla persecuzione se un regime ostile, o una società in cui sono una minoranza, le bersaglia seriamente.

8. I centri di detenzione per rifugiati sono come campi di vacanza

Rapporti redatti da commissioni parlamentari, Amnesty International, il difensore civico (ombudsman) del Commonwealth e la Commissione Diritti Umani (Human Rights Commission) hanno criticato la conduzione dei sei centri di detenzione per immigrati in Australia. Il Gruppo Consultivo sulla Detenzione per Immigrazione (Immigration Detention Advisory Group) del governo ha descritto il centro di detenzione a Woomera come "duro e intimidatorio", e ha raccomandato che venga chiuso.

I rifugiati hanno spesso gravi problemi di salute, che originano da esperienze di tortura e trauma, o anni in campi profughi. Emergenti testimonianze di tipo medico mostrano che l'esperienza di essere in un centro di detenzione australiano spesso aggrava tali problemi. Medici e impiegati riferiscono che scarso mantenimento dei registri e diagnosi errata sono comuni nei centri.

I centri di detenzione sono gestiti dall'Amministrazione Correttiva dell'Australasia (Australasian Correctional Management), un sussidiario dei Servizi Correttivi Wackenhut (Wackenhut Correctional Services), un gestore di prigionie private statunitensi. Wackenhut sta affrontando diversi processi negli Stati Uniti, per inadempimento di contratto e riguardo a decessi dei suoi "clienti" (prigionieri) in detenzione.

La detenzione ingiuntiva è il metodo più costoso per occuparsi di persone che richiedono l'asilo politico. Alternative di tipo collettivo si possono riscontrare a livello internazionale e all'interno dell'attuale sistema australiano di libertà su parola.

9. L'Australia "si lascia spremere" a causa della sua "generosità" verso i rifugiati

La vita in Australia per le persone che richiedono asilo è difficile anche dopo che il loro stato di rifugiati è stato confermato.

Coloro che arrivano privi di autorizzazione ricevono un Visto di Protezione Temporanea (Temporary Protection Visa) (TPV), secondo cui sono:

- ineligibili per tutti i programmi di impiego finanziati dal governo federale, lezioni di lingua inglese e servizi di assistenza sociale di quartiere.
- completamente negati l'accesso al programma di ricongiungimento familiare (family reunion program), anche se impossibilitati a viaggiare in un altro paese sicuro per andare a trovare la loro famiglia senza rinunciare alla protezione australiana.

Fino a settembre del 2001, i possessori del TPV avevano il diritto di richiedere la protezione permanente dopo 30 mesi.

Questo non è più possibile in seguito ad emendamenti alla legislazione che preclude definitivamente ai rifugiati che arrivano senza autorizzazione la possibilità di ottenere protezione permanente in Australia;

I cambiamenti hanno provocato tensione e divisione nelle comunità interessate, causando sollecitazioni sul governo locale, i governi statali e le organizzazioni collettive che forniscono aiuto ai rifugiati.

La negazione dell'insegnamento della lingua inglese e dell'assistenza all'impiego danneggia gravemente la capacità dei rifugiati di contribuire alla società.

Da *Miti e Fatti sui Rifugiati (Myths & Facts About Refugees)* (Consiglio Municipale di Brisbane 2002) (Brisbane City Council 2002). Per ulteriori informazioni siete pregati di contattare James Harper al tel. (07) 3403 5412 o email cdoc@brisbane.qld.gov.au